

## COME CONOBBI MIGNOSI

“La Tradizione” sett-Ott. 1937

*Quando la morte ce li ha portati via, sentiamo di amarli di più questi cari compagni di lavoro e di sofferenza.*

*Sorgono allora i rimpianti. Ho rimorso di essere stato scortese con Mignosi per non averlo, pure potendo, mai avvicinato. In lui fu sempre il desiderio di vedermi e di conoscermi. Più d'una volta mi aveva dato appuntamento in diverse città d'Italia, ultimamente a Firenze. Mi ripeteva : «Vieni, tu sai quanto io apprezzi la tua arte, e non da ora soltanto».*

*Non si creda che voglia stralciare dalla corrispondenza, che egli ebbe con me per più di sei anni, le frasi che tornano a mio vantaggio. Intendo solamente dire che Mignosi era di un cuore più grande della sua Sicilia e che la sua amicizia era di cerro, maschia e cristiana. « Prega la Vergine Santissima per me. Ne ho bisogno ». Mi scriveva qualche settimana prima di morirne. Sapevo dagli amici che non stava bene, ma nessuno avrebbe preveduto che ci avesse a lasciare così anzi tempo. Per questo il cordoglio si è fatto più insistente all'annuncio. Certe fisime giovanili, quale quella di pascoliana memoria che il sogno sia l'infinita ombra del vero, non mi hanno del tutto lasciato. E un amico, per di più scrittore, che non ho mai visto, che non vedrò mai, nella mia fantasia di romantico acquista rilievi e contorni magici e delicati. Così a riguardo di Mignosi.*

*Avrei dovuto vederlo e sentire la sua voce. Ma non sono stato mai neanche ai Congressi degli Scrittori. Del resto, le persone alle quali voglio bene popolano la mia solitudine. Mignosi perciò resterà il compagno sempre vivo e sempre vicino. Sfogliando le sue lettere non mi accorderò neppure della sua dipartita. Attraverso le sue pagine di poesia e di prosa, di polemica e di filosofia, lo sentirò vicino per tutta la vita.*

*Poi un dovere di riconoscenza. Fu il primo a tendermi la mano come editore, il primo che volle darmi la gioia di lanciare le mie liriche d'Innocenza. Ricordo ancora quel giorno di calma canicolare. Mio padre vuotava sull'impiantito del granaio i sacchi colmi del nuovo raccolto sonante é biondo. Scesi sventolando un numero di «Tradizione» e gli mostrai l'avviso pubblicitario a caratteri grandi sull'ultima pagina. « Guarda mi stampano un libro senza neanche avvisarmi! l »*

*Mio padre quasi analfabeta si mise a ridere e non capì. Ma non avevo proprio nessuno a cui manifestare la mia contentezza.*

*Gli altri libri venuti dopo sono usciti senza rumore; freschi di tipografia non mi hanno recato nessuna commozione. Li ho visti allinearsi sul tavolino come creature che non mi appartenessero. Soltanto il candido mannello delle mie liriche primaiole, ormai esaurite, conservano il profumo della tenerezza e dell'amicizia. Perché il cuore di Mignosi è lì, anche se non si avverte, fra un rigo e una pausa, tra una pagina e l'altra. Egli le scelse, le ordinò, ne fece l'edizione. «Mandalo com'è, senza raccomandazioni: non spendere neppure il mio nome - mi diceva - vedrai che la stampa ne parlerà ».*

*Caro indimenticabile amico! Quando avevo voglia di dire le mie ragioni, di fare un po' di polemica in casa nostra, bastava che gli mandassi l'articolo, perché egli sapeva subito dove collocarlo, senza paura di compromettersi. Non era un equilibrista e neanche un irruento. Diceva quello che gli pareva giusto, difendeva la sua posizione fino in fondo, con franchezza, non guardando in faccia a nessuno. Aveva il cuore giovane, tanto giovane. Talvolta mi avevano malignamente suggerito che egli faceva la polemica per destar' rumore ed attirare sopra di sé l'attenzione del pubblico. Un modo come un altro per far reclame dimolto in voga ai nostri tempi. I falli hanno dimostrato sempre il contrario. Per non esser legato a nessuna cricca Mignosi aveva fondato una rivista e una casa editrice che gli costavano sacrifici enormi. Me lo scriveva: « Tradizione è più povera di prima ».*

*Gli arrivisti, gli arrampicatori adoprano zeppe e puntelli pur di giungere alla soglia dei grandi editori; e per opere molto più scadenti di quelle di Mignosi si distribuiscono premi a turno e si suonano le trombe di tutte le Gerico letterarie. Egli invece rischiando di apparire un provinciale, non chiese mai nulla a nessuno. Volle rimanere con gli umili, con gli ignoti e perfino con gli esclusi. I suoi fratelli più veri erano i poveri, specialmente quelli « che portano il peso dell'oro e stendono la mano ai fratelli ». Anche i sofferenti gli appartenevano, perché sapeva che « la nostra lacrima non tarla ». Fammi soffrire, o Signore, donami il tormento del conoscere, voglio che tutto sia mio, la morte e l'Immortalità ».*

*É uno dei suoi gridi altamente lirici che si leggono in « Crescere ».*

*Mignosi è cresciuto con la sua. scomparsa, in tutti quelli che lo amavano in amore e in reputazione.*

*Alto sulla soglia dell'Eternità « diafano conte il vento e le stelle » ci porge i suoi canti, i sogni purificati, e ci ammonisce di « crescere » sempre più di grazia presso il Signore, di carità verso i fratelli, di perfezione verso l'arte che Iddio ci ha dato come strumento di bene.*